



BIOGRAFIE

Il progetto di Cavour

ROSARIO ROMEO, «Cavour e il suo tempo, 1842-1854», Laterza, due tomi, pp. 908, L. 18.000.

La sua ascesa politica, fin dentro alla duttile manovra del connubio, e lo fa senza il gusto anacronistico di mettere in luce le premonizioni, senza cercar di scoprire prima quello che sarebbe avvenuto poi.

ta crescita. Egli collegava la indipendenza al moto che derivava dai progressi della civiltà e allo sviluppo dei lumi e dava del sentimento nazionale un'interpretazione acutamente politica e strettamente funzionale alla visione economica del mondo.

mazioni interpretative amiche e inuttili. Il connubio ebbe certo, però, dei costi, dice Romeo, «in termini di chiarezza e robustezza della vita parlamentare, e di effettiva rispondenza tra le istituzioni e la volontà del paese».

Roberto Barzanti



«Storie d'Emilia e di Romagna» è il titolo di una raccolta pubblicata dai Fratelli Fabbri nella collana «Fiabe e leggende di casa nostra» (pp. 138, L. 3.000).

SAGGISTICA

Il rischio di scrivere

«L'infinito intrattenimento», Einaudi, pp. 576, lire 10.000.

«non la riconciliazione, ma la ripetizione continua: non lo spirito alla conquista laboriosa della sua unità, ma l'erosione indefinita... non la verità che infine s'illumina, ma lo scorrere e la sofferenza di un linguaggio che è sempre già iniziato».

Maurizio Ciampa



Da un punto di vista certamente liberale e prudentemente conservatore Cavour partecipa ad un moto di pensiero europeo, cogliendo nei valori dell'indipendenza nazionale, nell'idea stessa di nazione alcuni temi focali alcuni fondamentali punti d'appoggio dei suoi tempi.

CINEMA

È davvero Orson Welles?

PAOLO MEREGHETTI (a cura di) «Il cinema secondo Orson Welles», Sindacato Critici Cinematografici.

questo caso con l'autonomia gestionale della produzione editoriale da parte di un sindacato che offre così ai suoi soci uno spazio di studio e di lavoro fuori dai limiti della «pagina degli spettacoli» e della mediazione pubblicitaria indiretta dei giornali e dei periodici.

Se «la verità su un cineasta è tutto ciò che è stato scritto su di lui» — come ricorda Tati Sanguineti — uno della cinquantina di collaboratori o degli studiosi citati dal quaderno — in queste 160 lunghe pagine verticali dovremmo essere contenuta la verità su Orson Welles.

spilli (anche se sarebbe stato ancora più utile parlare anche del suo inventore, il grande Alexeyev) ma — per utilizzare un interrogativo sospeso alla fine del saggio di Lorenzo Pellicaniari: «è questo il modo di raccontare una storia, un romanzo, un saggio? o ci si limita a riproporre frasi denotative come: «mentre vediamo la porta chiudersi... oppure: «quindi si vede Orson Welles che...»: o «qualche tempo dopo Falstaff muore solo...»?

ETNOLOGIA

Società senza Stato

PIERRE CLASTRES, «La società contro lo Stato», Feltrinelli, pp. 161, L. 3.500.

stesse categorie teoriche che permettono di definire un sistema sociale.

«Nudi, senza Dio, senza Stato» è una delle immagini letterarie che con più frequenza ricorre nelle cronache dei primi osservatori del Nuovo Mondo.

Il sistema segmentario può riprodursi in continuazione, contro la storia, senza che al suo interno si sviluppino contraddizioni di sorta.

novità

RAFFAELE IACOVINO, «23 marzo 1950. San Saverio si ribella», Teti, pp. 128, L. 2.000.

scienza alle condizioni di lavoro, dalla condizione femminile a quella giovanile, dai contro sociali alla struttura statale, alla sicurezza e alla previdenza sociale.

«L'Avv.», «La prima scuola?», Mazzotta, pp. 145, L. 2.200.

Naturalmente, nel libro si trovano anche tentativi più interessanti, come il confronto che Giuliana Muscio fa tra la prima sceneggiatura di «Citizen Kane» scritta da Herman Mankiewicz e la stesura finale dopo l'intervento di Welles.

Presentando la cronaca della rivolta popolare che costò alla cittadina pugliese un morto e 40 feriti, Lello Bassi, che fu allora direttore del «Dinamo», ne scrisse una reazione aperta e autoritaria: fecero da supporto costante ad un liberalismo gradualista, che ambiva ad una salda collocazione centrata scartando da un lato i toni della reazione e dall'altro appoggiandosi drasticamente a qualsiasi moto di autentica rivoluzione sociale.

FESTINI BROSA E IL PELTRO IN ITALIA («Un maestro dell'artigianato dentro il valorista» di Michele Di Lorenzo - Roma, L. 1500).

Un'interessante per chiunque sia, capisce, che il libro informi o aiuti a ricordare che all'inizio del «Processo» scorrono sullo schermo sedici immagini realizzate con la tecnica dello schermo di

Gianni Toti

«Storia della Cecoslovacchia socialista», Napoli, L. 345, L. 10.000.

L'opera è suddivisa in 18 capitoli che spaziano dalla scuola alla sanità, dalla

«L'opera è suddivisa in 18 capitoli che spaziano dalla scuola alla sanità, dalla

«L'opera è suddivisa in 18 capitoli che spaziano dalla scuola alla sanità, dalla

RESOCONTI

La lunga Italia di Giovanna

GIOVANNA MARINI, «Italia quanto sei lunga», Editore Mazzotta, Istituto Ernesto De Martino, pp. 128, L. 1.500.

senza, maestri scoppiati di Argentina, portuali di Genova, emigranti di Zurigo, intellettuali napoletani, sottoproletari di borgata, dirigenti sindacali e di partito, piccoli e medi burocrati, studenti frustrati e spertivoluzionari.

Quando si parla di «mondo popolare e proletario» si rischia di additare un sole fiso, buono ed eterno. Invece, quel mondo è estremamente composito, contraddittorio e mutevole storicamente.

Un'arrovellarsi di condizioni, situazioni, propositi, rinunce che, se non si conosce e si considera, ha come conseguenza un indebolimento dell'unità politica alternativa, una mistificazione del pluralismo, una formalizzazione della vita e dei rapporti politici, un appiattimento e avvilimento della democrazia.

Con questo libro inizia la collaborazione fra l'editore Mazzotta e l'Istituto Ernesto De Martino, con il proposito di aprire un discorso nuovo e di diffuso «per la conoscenza critica e la presenza alternativa del mondo popolare e proletario».

Ma esiste questo mondo ed è veramente alternativo? Giovanna Marini crede e sa che esiste, e lo indica, chi ha conosciuto, chi ha parlato, mangiato, cantato, discusso girando dal 1970 al 1975, in Italia, in lungo e in largo, più l'Italia piccola, periferica, marginale che l'Italia megalopolizzata.

Ma Giovanna Marini, con la propria esperienza vissuta senza riserve e pregiudizi ideologici, fa capire anche che non esiste un mondo popolare, proletario e di lavoro, C'è e robusta, in questo mondo l'influenza inquinante della cultura dominante, cattolica o laica, spirituale o materialista, antica o moderna. E c'è la varietà delle nuove condizioni materiali e sociali con i residui di quelle vecchie: nord e sud, città e campagna, città piccole e cit-

«E su una così esemplificata magnificata l'interiore, poi, gravò quel ben noto silenzio che precede il «mistero grande della pagina», ossia: il Nulla metafisico, che, certo, può sollecitare sublimi momenti, ma, anche, consolidare struggenti perplessità esistenziali».

Campanile economico

ACHILLE CAMPANILE, «Il povero Piero», Rizzoli, pp. 136, L. 1.500.

Il povero tanto, e giustamente commiserato dall'autore è un mediocre scrittore che rusciva subito dopo la morte, e poi immediatamente muore, per paura della vita, dopo aver visto i parenti in graniglia porporata alla sua dipartita. E rossano è del '90.